

Intesa Sanpaolo, sostegno alle Pmi con strumenti di finanza straordinaria

R.Fi.

Non solo Big Corp: se è vero (ed è vero) che le piccole medie imprese sono la colonna vertebrale dell'economia italiana, il sostegno finanziario a queste realtà rappresenta una leva necessaria per lo sviluppo e la competitività del Paese. A maggior ragione in un momento storico come quello attuale, in cui le tensioni geopolitiche, i dazi e le profonde trasformazioni tecnologiche necessarie ad attuare le transizioni digitale ed ecologica impongono al sistema produttivo italiano sfide e cambiamenti, che richiedono investimenti significativi.

Per questo diventano più che mai attuali e strategiche iniziative come quella presentata ieri a Milano da Intesa Sanpaolo durante l'incontro «Crescere per competere», che mira a sostenere le Pmi affiancandole in operazioni straordinarie realizzate attraverso l'uso di finanza strutturata, Ipo e M&A. Gli strumenti sono quelli classici dell'investment banking, ma l'innovazione introdotta dal gruppo guidato da Carlo Messina è offrire queste soluzioni anche alle Pmi, attraverso una struttura dedicata, nata una decina di anni fa dalla collaborazione tra due divisioni, la Banca dei Territori e IMI CIB (IMI Corporate&Investment Banking). La struttura, diretta da Andrea Falchetti, conta oggi oltre 70 professionisti, è articolata in tre team territoriali e si rivolge a una platea potenziale di oltre 6mila aziende che. Molte, tra queste, hanno partecipato ieri all'evento organizzato nella sede di Borsa Italiana, durante il quale sono stati presentati alcuni casi di successo di Pmi che si sono avvalse di questo servizio, in diversi settori, come Bending Spoons, Multiply Group, Generalfinance, Lynx e Next Geosolutions. Sono stati inoltre presentati i risultati raggiunti dal gruppo bancario nella finanza straordinaria dedicata alle piccole e medie imprese (con fatturato fino a 350 milioni di euro) clienti della divisione Banca dei Territori che, dal 2020 a oggi, ha assistito operazioni di finanza straordinaria per oltre 10 miliardi di euro, di cui oltre 2 miliardi nei primi nove mesi del 2025, con oltre 35 operazioni tra M&A e Ipo realizzate negli ultimi .

«Il successo di questo modello è stato quello di elevare il ruolo della banca commerciale – ha detto Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori –. La nostra divisione non è più solo un fornitore di credito, ma è capace anche di individuare le realtà che hanno bisogno di crescere e accompagnarle in questa crescita grazie alle sinergie con la banca di investimento. Un modello unico nello scenario italiano». In un contesto macroneconomico incerto come quello attuale, le Pmi «sanno di dover trovare vie di sviluppo innovative, che superano l'orizzonte di strumenti conosciuti», ha aggiunto Barrese, ricordando che Intesa «agisce come ponte tra l'economia reale e la finanza, accompagnando gli imprenditori nella progettazione delle migliori strategie di crescita, con un approccio sostenibile e di lungo periodo».

«Vogliamo trasformare un modello di finanza che finora è stato in qualche modo elitario, rivolto cioè ai grandi gruppi, in un modello più aperto – ha spiegato Anna Roscio, executive director Sales & Marketing Imprese di Banca dei Territori –. Grazie a questa struttura dedicata siamo in grado di supportare le strategie necessarie alle Pmi italiane per affrontare le grandi sfide di oggi: mercati internazionali, innovazione, ricerca e sostenibilità, sostegno alle filiere, capitale umano, formazione e produttività, cultura del rischio e finanza straordinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA